

**Parte Settima**  
**Rapporti col prossimo di quelli che, già ammessi**  
**nel corpo della Compagnia, sono distribuiti nella**  
**vigna di Cristo nostro Signore**

\*

**CAPITOLO I**  
**Missioni da parte del Sommo Pontefice<sup>1</sup>**

[603] 1. Nella sesta parte si tratta del comportamento, che ciascun soggetto della Compagnia deve osservare nella sua vita personale; in questa settima, invece, si tratta dei doveri da osservare verso il prossimo (che è il fine specifico del nostro Istituto) da parte dei soggetti della Compagnia, quando si recano qua e là nella vigna di Cristo per lavorare nel luogo e nel compito loro affidato. Essi possono essere inviati all'una o all'altra destinazione per ordine del Supremo Vicario di Cristo nostro Signore, o per mezzo dei superiori della Compagnia, posti anch'essi in luogo di sua divina Maestà. Oppure, possono essi stessi scegliere dove e come lavorare, quando è stato dato loro l'incarico di spargersi per i luoghi, da cui giudicano dover derivare maggior servizio di Dio nostro Signore e bene per le anime. O, infine, possono svolgere il loro lavoro non già percorrendo vari luoghi, ma risiedendo stabilmente e ininterrottamente in alcuni, dove si spera gran frutto per la gloria ed il servizio di Dio (A). E per trattare anzitutto della missione da parte di Sua Santità, che è la più importante, si deve avvertire che l'intento del voto **fatto dalla Compagnia**<sup>2</sup> di prestargli obbedienza come a Supremo Vicario di Cristo (B), senza addurre alcuna scusa, si riferiva a qualsiasi destinazione, dove egli giudicasse opportuno inviarne i soggetti, per la maggior gloria di Dio e il bene delle anime, così tra i fedeli come tra gli infedeli. Né la Compagnia ebbe di mira un luogo particolare, ma di essere sparsa per il mondo, nelle diverse regioni e luoghi, nel desiderio di riuscir meglio nello scopo, lasciando al Sommo Pontefice la ripartizione dei suoi soggetti.

[604] A. *Questi sono i quattro modi più generali di distribuzione nella vigna di Cristo nostro Signore. Di essi si tratta nei quattro capitoli di questa settima parte.*

[605] B. *Il quarto voto al Papa non aveva di mira un luogo particolare, ma di recarsi qua e là nelle varie parti del mondo. Infatti, siccome i primi uomini della Compagnia che si riunirono erano di diverse provincie e regni, e non sapevano in quali paesi andare, se tra i fedeli o gl'infedeli, per non errare nella via del Signore, fecero questa promessa o voto, per lasciare a Sua Santità di distribuirli a maggior gloria di Dio conforme alla loro intenzione di spargersi attraverso il mondo. E, qualora non avessero raccolto il frutto spirituale sperato in una parte, se ne sarebbero andati in un'altra e poi in un'altra, alla ricerca della maggior gloria di Dio nostro Signore e dell'aiuto delle anime.*

---

<sup>1</sup> (Cfr. NC 252 - 254).

<sup>2</sup> (Con tale voto sono direttamente e personalmente obbligati coloro che in Compagnia emettono la professione di quattro voti: cfr. Form. Ist. n. 3).

[606] 2. E, poiché su questo punto ogni intenzione e volere della Compagnia sono sottomessi a Cristo nostro Signore e al suo Vicario, né al superiore, in proprio vantaggio, né ad alcuno degli inferiori, in proprio o altrui vantaggio, sarà lecito procurare o adoperarsi, direttamente o indirettamente, con il Papa o con i suoi collaboratori, per ottenere di risiedere o d'essere inviato in una piuttosto che in un'altra parte (C). Gli inferiori dovranno lasciarne tutta la cura nel Signor nostro al Supremo Vicario di Cristo e al proprio superiore; e il Superiore, per quanto riguarda la sua persona, a Sua Santità e alla Compagnia (D).

[607] C. *Nel caso che un inferiore fosse designato per un luogo o per un'opera, e si giudicasse che il Supremo Vicario di Cristo, informato a dovere, non ve lo invierebbe, il Preposito Generale potrà informarlo meglio, lasciando Sua Santità arbitro di decidere in ultima analisi di tutto l'affare.*

[608] D. ***Quando si dice la Compagnia, bisogna intendere quei suoi membri, che si trovassero là dove risiede il Generale<sup>3</sup>. Essi potrebbero informare con esattezza il Sommo Pontefice, quando si pensasse che questi, in seguito ad inesatte informazioni altrui, intendesse inviare il Generale ad una destinazione inopportuna per il bene della Compagnia e per il maggior servizio di Dio.***

[609] 3. Inoltre, chi da Sua Santità sarà stato designato a recarsi ove che sia, vi si offrirà generosamente, senza chiedere né far chiedere nessun aiuto materiale per le spese di viaggio, in modo che Sua Santità lo mandi, come giudicherà essere di maggior servizio di Dio e della Sede Apostolica, senza nessun'altra considerazione al riguardo (E).

[610] E. *Quello che si potrà, anzi si dovrà, investigare mediante il prelato o la persona, di cui Sua Santità si serve per impartir l'ordine di recarsi in qualche luogo, riguarnerà il suo pensiero circa il viaggio e il soggiorno colà, vale a dire se debba viverci d'elemosina e di mendicizia per amore di Dio nostro Signore, o in altra maniera. Così si farà ciò che a Sua Santità sembrerà meglio, con maggior devozione e sicurezza nel Signor nostro.*

[611] 4. Se Sua Santità non designa la persona, ma si limita ad ordinare che uno o più vadano qua o là, lasciando al superiore il giudizio sulle persone più adatte per quella missione, il superiore designerà, conforme all'ordine di Sua Santità, i soggetti più indicati o più idonei allo scopo, avendo di mira il maggior bene universale, e col minor danno possibile per le altre attività intraprese in servizio di Dio nostro Signore.

[612] 5. § quanto mai opportuno che la persona inviata così abbia istruzioni esaurienti sulla propria missione, sulle intenzioni di Sua Santità, e sugli scopi per cui è inviata. Ciò avvenga possibilmente per iscritto (F), per poter eseguire meglio il compito che è stato affidato. Il superiore, poi, procurerà di aiutarla ulteriormente con quegli altri consigli che potrà (G), perché in tutto sia servito meglio Dio nostro Signore e la Sede Apostolica.

[613] F. *Se non si ottiene questo aiuto, si dovrà almeno procurare di sapere a voce quali sono le intenzioni di Sua Santità, sia che egli le esponga direttamente alla persona che deve andare, sia che lo faccia mediante il superiore o un prelato o qualche altra persona.*

---

<sup>3</sup> (Si intendano gli Assistenti "ad providentiam").

[614] G. *Il superiore potrà anche dare un aiuto servendosi d'istruzioni, non solo nelle missioni che affida egli stesso, ma anche in quelle di Sua Santità, perché si ottenga meglio ciò che si cerca in servizio di Cristo nostro Signore.*

[615] 6. Quando Sua Santità invia in luoghi determinati senza fissare scadenze, bisognerà intendere che la permanenza si deve protrarre per tre mesi, e di più o di meno secondo il maggior o minor frutto spirituale, che si giudicherà di raccogliervi o che si spererà altrove, oppure secondo che parrà più conveniente per qualche bene universale. E in tutto questo, si seguirà il giudizio del superiore, che terrà presenti le sante intenzioni del Pontefice, in servizio di Cristo nostro Signore.

[616] 7. Qualora si dovesse risiedere più a lungo in luoghi determinati, e lo si potesse fare senza pregiudizio della missione principale e delle intenzioni del Sommo Pontefice, non vi sarà nessun inconveniente se si faranno alcuni ministeri fuori di lì ogni volta che ciò sia possibile e quando sembri che debbano riuscire fruttuosi in servizio di Dio nostro Signore, in modo da aiutare le anime delle località vicine e poi rientrare nel luogo normale di residenza. Così pure, là dove uno risiede, oltre al dovere d'attendere con cura particolare al compito di cui è stato specialmente incaricato, senza tralasciarlo in vista di altre occasioni pur buone del servizio di Dio, può e deve considerare, senza pregiudizio della sua missione (come s'è detto), in quali altre attività possa impiegarsi che siano di gloria di Dio nostro Signore e di bene per le anime. E non si lascerà sfuggire l'opportunità a tal fine offertagli da Dio, quanto in Lui gli sembrerà convenire.

[617] 8. Per raggiungere meglio il fine della nostra professione e della nostra promessa, il Superiore Generale in carica al tempo dell'elezione del nuovo Vicario di Cristo sarà tenuto, di persona o per mezzo d'altri, a manifestare a Sua Santità, entro un anno dalla sua elezione e incoronazione, la professione e promessa esplicita che ha la Compagnia di prestargli obbedienza, specialmente circa le missioni, a gloria di Dio nostro Signore.

\*

## CAPITOLO II

### Missioni da parte del Superiore della Compagnia

[618] 1. Per poter soccorrere le necessità spirituali delle anime in molti luoghi più facilmente e con più sicurezza di quelli che a tal fine vi saranno inviati (A), i Superiori Generali della Compagnia (B), per concessione fattane dal Sommo Pontefice, potranno mandare, dove loro parrà più utile (C), qualsiasi soggetto della Compagnia. Tuttavia, dovunque questi si troveranno, resteranno sempre a disposizione di Sua Santità. E poiché sono molti quelli che ci chiedono, piuttosto in considerazione dei loro obblighi spirituali verso il proprio gregge o di altri vantaggi non così immediati che in vista di quelli comuni e universali, il Superiore Generale, o chi ne avrà avuto da lui l'autorità, deve far molta attenzione in queste missioni, perché la scelta del luogo (D), dei fini (E), delle persone (F), dei modi (G) e della durata (H), avvenga sempre tenendo presente ciò che è di maggior servizio di Dio e di bene universale. Egli serberà questa intenzione molto retta e pura davanti a Dio nostro Signore. E se gli parrà che la difficoltà o l'importanza della decisione lo richieda, la raccomanderà egli stesso e la farà raccomandare a sua divina Maestà nelle orazioni e messe della casa; e ne tratterà con una o più persone presenti di sua scelta e nell'ambito della Compagnia. Infine, deciderà personalmente se inviare o no e su tutti gli altri particolari, come giudicherà opportuno per la maggior gloria di Dio. E chi viene inviato, senza intromettersi per andare o per rimanere in un luogo piuttosto che in un altro, dovrà lasciare la piena e liberissima disposizione di se stesso (I) al superiore, che lo dirige in luogo di Cristo nostro Signore nella via del suo maggior servizio e lode. Così pure, nessuno dovrà procurare, con qualsiasi espediente (K), perché altri restino in un luogo o vadano altrove, se non con il consenso del proprio superiore, per mezzo del quale ognuno deve lasciarsi guidare nel Signor nostro.

[619] A. *Il Superiore della Compagnia, specialmente in luoghi distanti dalla Sede Apostolica, può provvedere a molti di essi, più facilmente e più sollecitamente che mettendo quelli che avessero bisogno di soggetti della Compagnia stessa nella condizione di doversi rivolgere sempre al Sommo Pontefice. E anche i singoli troveranno più sicurezza nell'obbedienza ai propri superiori che se, pur potendolo, partissero senza sostegno e senza essere inviati da chi li deve governare in luogo di Cristo nostro Signore, quale interprete della sua divina volontà.*

[620] B. *Il Generale, come può esercitare gli altri uffici di persona o per mezzo degli inferiori, così può esercitare anche quello d'inviare, riservando a sé le missioni, che gli parrà suo dovere riservarsi.*

[621] C. *Quando si dice di mandare dovunque loro parrà, deve intendersi tra i fedeli, siano anche quelli dell'India, o tra gli infedeli, specialmente dove esistesse già qualche gruppo di fedeli, come in Grecia, ecc. Dove fossero praticamente tutti infedeli, il superiore dovrà esaminare a lungo, davanti a Dio nostro Signore, se deve o no mandare qualcuno, chi mandare e dove. Sarà poi sempre dovere del suddito accettare con animo lieto la sua missione come da Dio nostro Signore.*

[622] D. *Perché nella scelta delle mete sia meglio raggiunto lo scopo, senza perder di vista mai, quale regola dell'agire, il maggior servizio di Dio e il bene universale, sembra che della vastissima vigna di Cristo nostro Signore, a parità di condizioni (e l'osservazione vale per tutto il seguito), deve preferirsi quella parte, dove maggiore è il bisogno, così per la penuria di operai come per la miseria e la debolezza, in cui versa ivi il prossimo, e per il pericolo della sua dannazione finale.*

*Si deve anche considerare dove, verosimilmente, saranno più abbondanti i frutti raccolti con i mezzi usati dalla Compagnia: per esempio, nei luoghi in cui si vedesse la porta più aperta, e la gente fosse più disposta e più pronta a trarre profitto. Questo si deduce dalla sua maggior devozione e desiderio (che si può in parte misurare dall'insistenza fatta), o dalla condizione e qualità delle persone più adatte a ricavar profitto e a conservare il frutto raccolto a gloria di Dio nostro Signore.*

*Dove maggiore è l'obbligazione, cioè ovunque esistesse una casa o un collegio della Compagnia, o sudditi suoi applicati agli studi e beneficati dalla gente del posto, sarebbe più opportuno (a parità di condizioni quanto al profitto spirituale), che vi fossero alcuni operai e che, per questo motivo, la preferenza fosse data a un luogo piuttosto che a un altro, conforme alla perfetta carità.*

*Poiché il bene quanto più è universale tanto più è divino, sono da preferirsi quelle persone e quei luoghi che, con il profitto che ne ritraggono, fanno sì che il bene si estenda a molti altri che subiscono il loro influsso o che si regolano come fanno essi. Così, per lo stesso motivo del bene più universale, l'aiuto spirituale che si dà a personaggi di rilievo e rivestiti di cariche pubbliche (sia laici, come i principi, i signori, i magistrati o amministratori della giustizia; sia ecclesiastici, come i prelati), e quello che si dà a uomini segnalati per dottrina e autorità, deve ritenersi più importante. Per lo stesso motivo, è da preferirsi l'aiuto dato a grandi popoli, come le Indie, o alle città capitali, oppure ad università, ove, di solito, occorre un maggior numero di persone, che aiutate potranno divenire operai in aiuto di altri.*

*Parimente, dove si conoscesse che il nemico di Cristo nostro Signore ha seminato la zizzania, ed ha suscitato soprattutto cattiva opinione o propositi ostili alla Compagnia, per ostacolare il frutto che questa potrebbe fare, si dovrebbe agire con più vigore, specialmente se si tratta di un luogo importante e da tenersi da conto. Bisognerebbe, cioè, inviarvi possibilmente soggetti tali che con la loro vita e la loro dottrina cancellassero la cattiva opinione, frutto di false informazioni.*

[623] E. *Per una scelta migliore e più sicura delle opere, a cui il superiore invia i suoi, non si perda di vista la stessa regola di mirare al maggior onore di Dio e al maggior bene universale. Questa considerazione, infatti, può, a buon diritto, guidare la scelta preferenziale del luogo. Ed ecco accennati alcuni motivi, che possono avere il peso in un senso o nell'altro. Anzitutto, gli uomini della Compagnia possono occuparsi tanto in attività, in cui si perseguono beni spirituali, quanto in attività, in cui si perseguono beni corporali con l'esercizio della misericordia e della carità; possono anche aiutare alcuni in cose di loro maggiore o minore perfezione; e finalmente, possono occuparsi in cose che sono in sé più o meno buone. Tuttavia la scelta deve sempre cadere sulle prime anziché sulle seconde (a parità di condizioni), se non fosse possibile fare e le une e le altre.*

*Così pure, se alcune cose sono più urgenti, nel servizio di Dio nostro Signore, e altre meno, e consentono meglio il differimento del rimedio, pur essendo ugualmente importanti, si devono anteporre le prime alle seconde.*

*E ancora, se alcune cose rientrano nel campo specifico del lavoro della Compagnia, o appaiono evidentemente trascurate dagli altri; ed altre, invece, hanno chi se ne curi e abbia modo di provvedervi, ragione vuole che nelle missioni si antepongano le prime alle seconde.*

*Similmente, tra le opere pie di uguale importanza, urgenza e necessità, se alcune sono più sicure per chi se ne occupa, ed altre più pericolose; se alcune sono più facili e più spedite nel condursi a termine, e altre più difficili e più lunghe, si dovranno preferire anche qui le prime.*

*Ancorché tutti i punti sopra elencati fossero d'uguale importanza, se alcune occupazioni sono di bene più universale ed estendono il loro aiuto a un maggior numero di persone, come la predicazione e le lezioni sacre, e se altre sono più particolari, come il confessare o il dare gli Esercizi spirituali; nell'ipotesi che non si possano fare le une e le altre, bisogna dedicarsi di preferenza alle prime, a meno che vi siano circostanze, per cui si giudichi che le seconde sono più opportune. Se poi alcune opere pie sono più durature e destinate a svilupparsi indefinitamente, come alcune pie fondazioni in aiuto del prossimo; e altre sono di minor durata e non offrono se non un aiuto limitato e transitorio, è chiaro che bisogna preferire le prime alle seconde. Pertanto, il Superiore della Compagnia deve, di preferenza, impiegare i suoi nelle une piuttosto che nelle altre; e ciò perché in quelle v'è un più grande servizio di Dio e un maggior bene del prossimo.*

[624] F. *Benché sia la somma provvidenza e direzione dello Spirito Santo a far prendere efficacemente le decisioni giuste, come in tutte le altre cose così anche nell'inviare ad ogni destinazione le persone più indicate e più adatte agli individui e alle cose, per cui vengono inviate; tuttavia, si possono dare i seguenti principi generali. Anzitutto, per le cose di maggiore importanza, in cui preme molto evitare gli sbagli per quanto, con la grazia di Dio, dipende da chi deve provvedere, bisogna inviare persone scelte bene e nelle quali si riponga maggiore fiducia.*

*Nelle cose che richiedono dal corpo fatiche maggiori, persone più robuste e più sane.*

*Nelle cose spiritualmente più pericolose, persone più provate nella virtù e più sicure.*

*Ad uomini prudenti, che hanno nelle mani un governo spirituale o temporale, pare più indicato inviare persone eminenti per prudenza e per grazia di conversare, la cui presenza esteriore (senza pregiudizio delle doti interiori) aiuti a conferir loro autorità. Il loro consiglio, infatti, può avere un peso rilevante.*

*Per uomini d'ingegno e di lettere sono similmente più indicati quelli particolarmente dotati per ingegno e per lettere, che potranno aiutarli molto con lezioni e colloqui.*

*Per il popolo, generalmente, saranno più adatti uomini, che hanno talento per predicare, confessare, ecc.*

*Anche circa il numero di questi operai da inviare e circa il loro appaiamento si deve procedere con ponderazione. Anzitutto, sarà bene, se è possibile, che non sia uno solo, ma almeno due, perché s'aiutino maggiormente tra loro nelle cose dello spirito e del corpo, e perché possano produrre maggior frutto tra coloro, cui sono inviati, dividendosi l'un l'altro le fatiche in servizio del prossimo.*

*E quando devono andare in due, sembra preferibile che a un predicatore o a uno che faccia lezioni sacre si unisca un altro per raccogliere la messe preparatagli dal primo con le confessioni e con gli Esercizi spirituali, e per aiutarlo nei colloqui e negli altri mezzi soliti a usarsi col prossimo.*

*Così pure, se il soggetto inviato è meno pratico del modo di operare della Compagnia e di trattare col prossimo, sembra che debba accompagnarsi con uno provvisto in ciò di maggiore esperienza da poter imitare e col quale conferire e consigliarsi nei dubbi che gli si presentano.*

*Ad uno molto fervente ed animoso converrebbe associare un altro circospetto e cauto. E così per altre simili composizioni. In tal modo, la diversità unita con il vincolo della carità, gioverà ad entrambi ed impedirà l'insorgere di contrasti e discordie sia tra loro che col*

*prossimo. Il Superiore potrà inviarne anche più di due, quando l'importanza dell'opera, che s'intraprende in servizio di Dio nostro Signore, è maggiore e richiede uomini in numero superiore, e quando la Compagnia può fornire più operai senza pregiudizio di altre opere di maggior gloria di Dio e bene universale. Egli si regolerà come l'unzione dello Spirito Santo gli ispirerà, o come sentirà esser meglio e più conveniente nella sua divina Maestà.*

[625] G. *Il Superiore deciderà come convenga inviarli (a parte la conveniente istruzione): se alla maniera dei poveri, vale a dire a piedi e sprovvisti di denaro, o più comodamente; se con o senza lettere per il luogo di destinazione, sia per privati cittadini o per la città o per i suoi capi, perché li aiutino ad ottenere credito e benevolenza, tenendo ovunque presente la più grande edificazione del prossimo e il maggior servizio di Dio nostro Signore.*

[626] H. *Circa la durata della permanenza degli uni e degli altri nel tale o tal luogo, se il Sommo Pontefice non l'ha precisata, sembra doversi misurare sia dalla qualità degli interessi che si trattano e dalla loro maggiore o minore importanza, tenuto conto dei bisogni e dei frutti raccolti o sperati; sia dalle possibilità che altrove si offrono, dall'obbligo che si ha di prestarvi la propria opera, e dalle forze di cui la Compagnia dispone per impegnarsi in queste o in altre opere. Dovranno anche tenersi presenti quegli imprevisti facili ad accadere per protrarre o ridurre la durata del soggiorno. Finalmente, nel rispetto del nostro primo Istituto, che è di percorrere le varie parti del mondo, fermandovisi più o meno a lungo, bisognerebbe vedere se convenga dare più o meno a queste o a quelle missioni. Per rendersi conto di tutto ciò, è bene che quelli che sono inviati informino spesso il Superiore sul frutto che viene raccolto.*

*Nel caso che il Superiore debba trasferire qualcuno altrove, tenga presente che nel richiamare deve, per quanto possibile, far uso di tali accorgimenti, per cui quelli del luogo, donde uno è rimosso, non siano male edificati, ma conservino invece tutta la loro benevolenza, persuasi che in ogni cosa si cerca l'onore e la gloria di Dio e il bene universale.*

[627] I. *Ciò non vieta di far presenti i moti dell'animo o i pensieri che a ciascuno vengono in contrario, sottoponendo ogni proprio volere e sentire a quello del suo Superiore, che tiene il posto di Cristo nostro Signore.*

[628] K. *§ chiaro, pertanto, che è proibito far pressioni presso un principe, una comunità o una persona di riguardo, perché si rivolga al Superiore, a voce o per iscritto, chiedendo un soggetto della Compagnia: tranne che uno non abbia trattata la cosa antecedentemente col Superiore e abbia compreso esser questa la sua volontà.*

[629] 2. *A colui che egli invia a qualsiasi destinazione, il Superiore darà istruzioni complete, e d'ordinario per iscritto (L), sul modo che questi dovrà tenere e sui mezzi che egli vuole siano messi in atto per raggiungere il fine inteso. E per mezzo di un frequente contatto epistolare e d'informazioni, per quanto è possibile, su quanto accade, dal luogo dove risiede darà i consigli (secondo le esigenze delle persone e degli affari) e gli altri aiuti che potrà (M), affinché Dio nostro Signore sia meglio servito, e il bene comune sia promosso dagli uomini della Compagnia. Cose tutte che dovrà fare con cura tanto maggiore, quanto più a natura importante o difficile di un affare lo richiederà; e quanto più gli uomini inviati avranno bisogno di consiglio e d'istruzione (N).*

[630] L. *Si dice: d'ordinario, perché a volte, per essere la persona che si manda abbastanza colta e abile, ciò non è necessario. In conclusione, si farà ogni qual volta sarà necessario.*

[631] M. *Per esempio, preghiere e messe da applicare soprattutto agli inizi delle opere o quando, per la loro importanza o per le grandi difficoltà che s'incontrano, quest'aiuto appare più necessario. E così, con questo e con altri aiuti di lettere patenti o Bolle, ecc., che potrebbero essere indispensabili, il Superiore provvederà secondo le esigenze della ragione e della carità.*

[632] N. *Tali consigli ed istruzioni possono essere utili non solo per gli affari, ma anche per le persone, secondo che ciascuno ha bisogno di sprone o di freno. E questo deve intendersi anche del resto.*

\*

### **CAPITOLO III** **Iniziativa personale nei diversi spostamenti**

[633] 1. Benché quelli che vivono sotto l'obbedienza della Compagnia non debbano ingerirsi, né direttamente né indirettamente, in merito alle missioni loro affidate, tanto se è il Papa a inviarli quanto se è il loro superiore in nome di Cristo nostro Signore; tuttavia, chi fosse inviato in un vasto territorio, quale le Indie o altri paesi, senza che gli venisse assegnata alcuna sua zona in maniera speciale, può fermarsi più o meno a lungo in un posto o altrove, e spostarsi qua e là; e, dopo aver soppesato ogni cosa, sentita la propria volontà indifferente, e fatta orazione, andare dove giudicherà esser più conveniente alla gloria di Dio nostro Signore. Dal che si vede che, se ciò non pregiudica la prima e somma obbedienza a Sua Santità, il superiore potrà, in missioni di questo genere, indirizzare un soggetto in una regione piuttosto che in un'altra, come sentirà esser conveniente nel Signore.

[634] 2. Dovunque uno si trovi, se non gli si impone alcun ministero in particolare, come le lezioni sacre o la predicazione, potrà scegliere quello che gli parrà più conveniente tra i ministeri esercitati dalla Compagnia (A), di cui s'è parlato nella quarta parte e si parlerà nel capitolo seguente. Parimente, eviterà quanto ivi si prescrive di evitare, per il maggior servizio di Dio.

[635] A. *Tuttavia, sarà sempre più sicuro sentire il superiore più vicino in merito ai ministeri da esercitare.*

## CAPITOLO IV

### L'aiuto al prossimo nelle case e collegi della Compagnia

[636] 1. Poiché la Compagnia non solo cerca d'aiutare il prossimo, andando nei diversi luoghi, ma anche creando qua e là stabili residenze, per esempio mediante case e collegi, è bene che si sia compreso chiaramente in quali modi sia possibile in detti luoghi aiutare le anime, per esercitare quella parte di essi che è attuabile a gloria di Dio nostro Signore

[637] 2. Il primo che si presenta è il buon esempio di una specchiata onestà e di ogni virtù cristiana, cercando di edificare coloro con cui si tratta, altrettanto e anzi più con le buone opere che con le parole.

[638] 3. Altro mezzo per aiutare il prossimo sono i desideri rivolti a Dio nostro Signore e le preghiere per tutta la Chiesa, soprattutto per quelli che in essa hanno più influsso sul bene comune (A); per gli amici e i benefattori, vivi e defunti, chiedano o no tali preghiere; e per tutti quelli, al cui particolare aiuto i membri della casa e gli altri della Compagnia sono impegnati nei diversi luoghi, tra i fedeli o gli infedeli, affinché Dio li disponga tutti a ricevere la sua grazia, per mezzo dei deboli strumenti di questa minima Compagnia.

[639] A. *Questi sono i principi ecclesiastici e secolari, e le altre persone che molto possono per promuovere od ostacolare il bene delle anime e il divino servizio.*

[640] 4. L'aiuto può esser dato anche con messe e altre funzioni sacre, **per le quali non si accetterà nessuna elemosina**<sup>4</sup> (B), si dicano a richiesta di privati o no, ma per devozione dei celebranti. E quanto alle messe, **oltre a quelle da dirsi per i fondatori, se ne dica un'altra o due o più** (secondo il numero dei sacerdoti e secondo l'opportunità), **da prescriversi ogni settimana, per i benefattori vivi e defunti**<sup>5</sup>, pregando Dio nostro Signore di accettare per essi quel Santo Sacrificio e di ricompensarli con remunerazione eterna, secondo la sua infinita e somma liberalità, per quella da essi usata, per suo divino amore e riverenza, verso la Compagnia.

[641] B. *Questo è stato spiegato nella Parte sesta.*

[642] 5. Si potrà anche aiutare il prossimo con l'amministrazione dei sacramenti, specialmente ascoltando le confessioni (C) (ufficio, per il quale il superiore designerà alcuni), e con la santa comunione, **[tranne quella di Pasqua]**<sup>6</sup> da farsi nella propria chiesa (D).

[643] C. *Oltre quelli che saranno destinati per confessori ordinari, spetterà al superiore, secondo i bisogni spirituali che si presentano, vedere se altri debbano consacrarsi all'amministrazione di questi sacramenti, e dare gli ordini opportuni.*

---

<sup>4</sup> Dichiarato in NC 182, 184.

<sup>5</sup> Modificato da NC 413.

<sup>6</sup> Abrogato. (Questa eccezione non è più in vigore, essendo mutato il diritto universale della Chiesa in materia).

[644] D. *[Con Pasqua, s'intendono gli otto giorni prima e dopo. Peraltro, in tali giorni è lecito ammettere alla comunione quelli che ne hanno il permesso o i pellegrini e gli altri che il diritto esenta. § lecito ammettere anche coloro che avessero soddisfatto al precetto nella loro parrocchia e desiderassero, in quei quindici giorni, comunicarsi una o più volte nelle loro chiese]*<sup>7</sup>.

[645] 6. In chiesa, proporranno con assiduità la parola divina al popolo, con prediche, lezioni, e con l'insegnamento della dottrina cristiana, quelli che il superiore avrà approvati o designati a questo ufficio. E lo faranno nei tempi e nei modi che il superiore riterrà (E) di maggior gloria di Dio e di edificazione delle anime.

[646] E. *Siccome può accadere che in alcuni luoghi non sia opportuno, per un certo tempo, servirsi in tutto o in parte di questi mezzi, la costituzione non ne impone l'uso, se non quando così pare al superiore. Essa si limita a palesare l'intenzione, che la Compagnia ha nei luoghi in cui deve stabilirsi, di servirsi di tutti e tre i mezzi, o di due, oppure di quello tra essi che le sembrerà più opportuno.*

[647] 7. Quanto s'è detto può farsi anche fuori dalla chiesa della Compagnia, in altre chiese, piazze, o in altri punti del territorio, quando chi è responsabile lo riterrà opportuno per la maggior gloria di Dio.

[648] 8. Cercheranno anche di rendersi utili ai singoli individui con colloqui pii, dando consigli ed esortando a portarsi bene, e per mezzo degli Esercizi spirituali (F).

[649] F. *Gli Esercizi spirituali non devono darsi per intero se non a pochi; e questi siano tali che dal loro profitto si speri un frutto notevole a gloria di Dio. Gli Esercizi spirituali della prima settimana, invece, possono estendersi a molti; e a molti più ancora alcuni esami di coscienza e modi di pregare, soprattutto il primo di quelli proposti negli Esercizi, perché chiunque abbia buona volontà ne sarà capace.*

[650] 9. Anche la pratica delle opere di misericordia corporale si seguirà quando lo permetteranno quelle spirituali, che sono più importanti; e quando le forze lo consentiranno. Tali opere sono: l'aiuto agli infermi, specialmente negli ospedali, mediante visite e con la presenza di qualcuno che li serva; e la pacificazione delle discordie; così pure, l'impegno personale a fare per i poveri e i carcerati tutto quello che è possibile fare per loro, e a procurare che altri ancora lo facciano (G). In qual misura, poi, tutto questo debba farsi, spetterà alla discrezione del superiore, che avrà sempre dinanzi agli occhi il maggior servizio di Dio e il bene universale.

[651] G. *Non è opportuno, peraltro, che la Compagnia, o le sue case o collegi, si uniscano ad alcun'altra congregazione, né che in essa si tengano adunanze per altro fine che non sia quello conveniente a queste stesse case o collegi, in servizio di Dio nostro Signore.*

[652] 10. Di ciò che si è detto delle case, si applicherà ai collegi e alle loro chiese la parte possibile a farsi, nella misura che il superiore, come s'è detto, giudicherà opportuna.

---

<sup>7</sup> (Cfr. nota 6 a [642]).

[653] 11. Chi, fornito di talento per comporre libri utili al bene comune, ne scrivesse, non deve pubblicare opera alcuna **senza che prima la veda il Superiore Generale e la faccia leggere ed esaminare**<sup>8</sup>. E sarà pubblicata, se è cosa che si giudica atta ad edificare, altrimenti no.

[654] 12. Per quanto riguarda gli uffici di casa e altri punti particolari, se ne parlerà nelle regole della casa. Qui non ci dilungheremo ulteriormente, trattando delle missioni e della ripartizione dei soggetti della Compagnia nella vigna di Cristo nostro Signore.

---

<sup>8</sup> Modificato da NC 296. (Quanto all'intervento del Generale in persona).